

Arte, cinema, letteratura, teatro, ecc.

KENAVO,



Un ponte tra Roma e la Sabina

Fondatrice, direttrice responsabile ed editrice:

Fausta Genziana Le Piane

Collaboratori: Ennio Calabria (Pittore, illustratore e intellettuale italiano, esponente del figurativismo europeo), Paolo Ruffilli (poeta, scrittore, critico), Carmine Chiodo (Ricercatore di Letteratura italiana, Dipartimento di Studi Umanistici della Università di Roma di Tor Vergata), Antonio Spagnuolo (Poeta), Fatima Abbadi (Fotografa), Fabia Baldi (Dirigente scolastico-Ladispoli), Elio Camilleri (Scrittore, docente di Storia e Filosofia), Francesco Dell'Apa (Scrittore, poeta, docente di Latino e Greco), Paolo Carlucci (Scrittore, poeta, docente di Materie Letterarie), Silvia Mazza, Avvocato.

Redazione: Via Roma, s.n.c. (Casperia) - Rieti

www.faustartepoesia.org

faustagenzianalepiane@virgilio.it

cell. 320/6915263

Bimestrale internazionale

Registrazione presso il Tribunale Civile di Roma

n. 146/05/01/2021

Numero 66 – Settembre 2023

Stampa: Centro Copie Poggio Mirteto - 0765.44166

Costo di una copia: 9,00 euro (compresa spedizione)

Testata indipendente che non percepisce contributi pubblici come prevede la legge n° 250/90

Pubblicità: Quarta di copertina metà pagina a colori 50 euro - Seconda e Terza di copertina metà pagina b/n 35 euro - abbonamento annuale: 50 euro

Esteri: 70 euro - Socio sostenitore: 100 euro

SOMMARIO:

Paolo Ruffilli, *I miei quadri preferiti*, pp. 2-3; Anita Napolitano, p. 3; **Antonio Spagnuolo**, pp. 3-4; Paolo Carlucci, *Il mio Cardarelli*, pp. 4-5; **Poeti allo sbraglio**, pp. 5-6-7-8-9-10; **Anna Manna intervista Clara Di Stefano**, pp. 11-12; **Poesia oltre confine a cura di Michela Zanarella**, p. 12; Michele Cioffi, pp. 12-13; Riccardo Renzi, *La coscienza di Zeno e la rivoluzione della narrativa sveviana: a cent'anni dalla pubblicazione*, pp. 13-14; **RASSEGNA IPLAC GIUGNO 2023**, pp. 14-15; **Karen Swami**, p. 15; Elio Camilleri, *La storia e le storie*, p. 15; *Epistolari a cura di Fausta Le Piane*, p. 16; Francesco Dell'Apa, *Pensieri erranti sul nostro tempo*, pp. 16-17; *Scuola di pittura Atelier-Cannatà*, p. 18; *Comunicato rassegna Montagnareale legge sotto le stelle*, pp. 18-19; **Silvia Mazza**, *A parere di chi legge*, pp. 19-20; **Fausta Le Piane**, *Poesia*, p. 20.

I MIEI QUADRI PREFERITI: DONNA AL CAFFÈ

a cura di Paolo Ruffilli



Per la pittura di Antonio Donghi (1897-1963), come per Casorati, Oppi e lo stesso De Chirico, si è parlato di realismo magico, secondo la definizione del critico tedesco Franz Roh. A caratterizzarla è una visione lucidamente attonita del reale in cui gli elementi magici appaiono in un contesto altrimenti realistico.

Nonostante il suo carattere riservato e il suo isolamento, i quadri di Donghi ottengono presto un successo internazionale, con mostre negli Stati Uniti, in Germania, in Svizzera, dopo quelle italiane a Firenze, Roma, Milano, Venezia. Estraneo alla contesa tra astrattismo e figurazione propria di quegli anni, l'artista rimane con convinzione un figurativo, contro le avanguardie e alla ricerca dell'immobilità assoluta per fermare il tempo sulla tela rendendolo eterno. Nel dopoguerra dipinge soprattutto paesaggi, in occasione dei suoi ripetuti soggiorni nel Lazio, in Toscana e Liguria. Ce ne sono di straordinaria forza evocativa, come il "Convento" (1928, Fondazione Cariplo), che raffigura il convento di San Bonaventura a Roma in una soluzione prospettica potente giocata nel contrasto tra i volumi semplificati dell'edificio e il cielo quasi bianco senza profondità, con riferimento alle geometrie e alla

le tenerezza! Proprio come la spuma, il poeta vorrebbe ancora smarrire se stesso tra le braccia dell'amata. E quante volte quell'unione si è ripetuta? La spuma suggerisce l'idea di morbidezza, leggerezza: pensiamo a un aggregato soffice e vaporoso di bollicine d'aria. Il tempo, la memoria sono testimoni e soprattutto la natura: *rami scuri, ciligie d'oriente, candide bacche, valli, nudi tronchi.*

IL PENSIERO CURVO



Lidia Popa

A volte il tempo non permette di avere tempo, e le interpretazioni solo per comodità portano nuove sofferenze accanto alle vecchie.

Il ritmo si fa più lento,
i momenti volano inosservati,
raccolta di frame
da nessuna parte,
curvo sotto i fardelli.

Il pensiero curvo fa male,
si appiattisce e muore.

© **Lidia Popa**

Poesia basata sull'idea e la percezione del tempo, difficile da definire e da fermare, c'è il tempo veloce e c'è il tempo lento. Ma c'è anche il *pensiero curvo*, deformato dal tempo e dalla vita, *che fa male, si appiattisce e muore*. È la pesantezza del vivere.

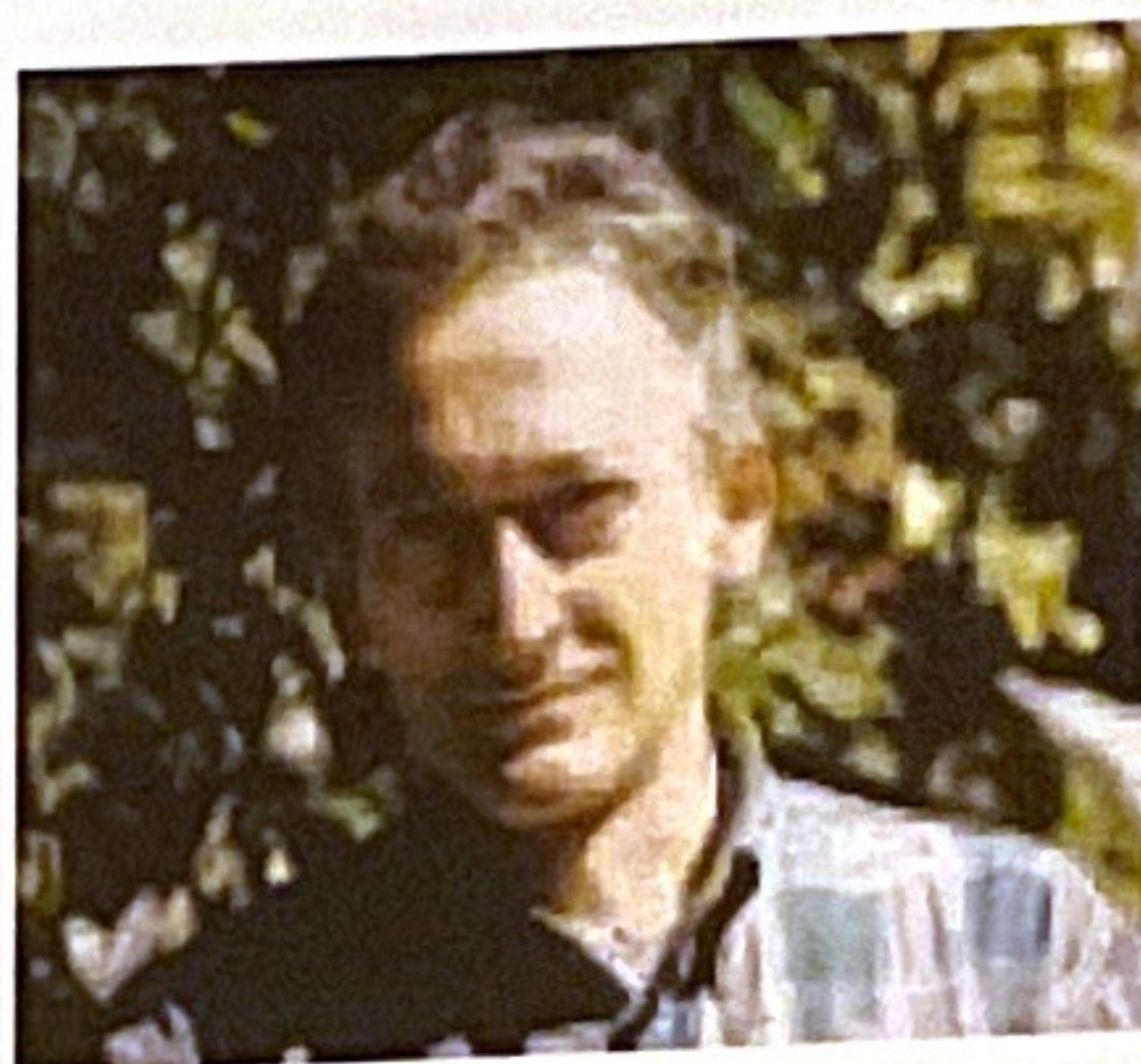
PER UNA CULTURA DELLA PACE

In questa caldana d'enfasi esantematica che tifa per la pace senza meritarsela la pace tiene duro e latita, come è giusto che sia. E' più che mai uno zombi scettico per tutto questo fervore di circostanza. I tarantolati dalla colomba bianca iconografica non sanno neanche dove sta di casa quel battito di pietas quotidiana che è la sola premessa per andare in piazza

con le carte in regola e dare alla pace quello che si merita. Sono mille miglia lontani dall'idea di fare il contropelo alla retorica e i conti in tasca a un empito cui manca la benzina e il firmamento per andare a segno e legittimare una istanza. La pace à gogo non è una cosa seria quando ci si scanna fino a cinque minuti prima di farne un avamposto fideista. La guerra ha bisogno di interlocutori all'altezza, non di aria fritta che starnazza e blatera

edita -

Leopoldo Attolico



Leopoldo Attolico

Difficile parlare di pace, oggi: bisogna saperla meritare? Ora in questa calda estate di guerra tra l'Ucraina e la Russia, tante sono le domande. *La pace tiene duro e latita*: sembra essere altro dagli uomini e vivere di vita propria, sembra non essere voluta e cercata dagli esseri umani.

*
Si fa lento il viaggio,
traccia di luna
che non vista accarezza,
pretesa di ritrovare sulla mappa
la residenza antica di Isla Negra.
Percorso che determina
i luoghi dell'anima,
radici di sogni antichi,
tracce di un tempo
che vuole saziare la rincorsa.
Stelle di un universo breve
esploso in mille bagliori,
stelle nel mare
che ancora delimita la vista al cuore.

Roberto Casati

Poeta chiama poeta: la Casa de Isla Negra è stata una delle tre residenze di Pablo Neruda in Cile (*residenza antica*). Il poeta-Casati, sulle tracce del grande poeta-Neruda, è alla ricerca della sua

anima. Si tratta di un viaggio di iniziazione, di un viaggio simbolico alla ricerca anche della propria identità: è un luogo dell'anima, cui Roberto tende con tutto se stesso, nel tentativo di recuperare i propri sogni e le proprie radici. Tanti i termini che richiamano il tema del pellegrinaggio poetico: *viaggio, mappa, percorso*, ecc. Ma la meta è ancora lontana (*il viaggio è lento*): *stelle nel mare / che ancora delimita la vista al cuore*.

Roberto Casati è nato nel 1958 a Vigevano (PV) dove attualmente vive in Viale Montegrappa 32. Telefono 3358359844 Mail info@robertocasati.it Web www.robertocasati.it

Ha pubblicato le raccolte di poesie: *Amore e disamore* (Edizioni Lo Faro Roma - 1984), *Roma e Alessandria* (Edizioni Tracce Pescara - 1986), *Coincidenze massime* (Edizioni del Leone Spinea - 1988), *Ipotesi di fuga* (Edizioni del Leone Spinea - 1992), *In navigazione per Capo-Horn* (Edizioni del Leone Spinea - 1999), *Carte di viaggio* (Guido Miano Editore Milano - 2016), *Appunti e carte ritrovate* (Guido Miano Editore Milano - 2020).

Hanno scritto della sua poesia, fra gli altri: A. Coppola, F. Piccinelli, G. Barberi Squarotti, M. Ferrante, A. Cappi, P. Ruffilli, P. Codazzi, N. Di Stefano Busà, R. Carifi, G. Ladolfi, G. Mazzocato, G. Miano, E. Concardi, N. Pardini, E. Dalla Libera, R. Piazza.



Roberto Casati

MICCIA TERMINALE



Pasqualina Di Blasio

Piange la Grecia incenerita
la mano vile
il veloce scirocco.
Arde la pira

finanche nel mare
il grido tradito ...
un altro delirio!
È' barbaria la miccia assassina.

Pasqualina Di Blasio, 24 luglio 2018

Rievocazione di eventi dolorosi, gli incendi in Grecia, un Paese in ginocchio. Il fuoco diviene simbolo – prodotto da una *mano vile* – di delirio e di barbarie. È violenza imposta. Distruzione. Il fuoco corrisponde al colore rosso, al cuore e, curiosamente all'estate.

LIBERTA'

A Peppino Impastato



Rosario Napoli

"Sempre di più si stringe il cerchio". I demoni Ruotavano d'intorno in un convulso Turbinio di sberleffi clamorosi. La barca alla deriva tra i marosi, io naufragavo, preso nelle ansanti fauci dell'onda. Solamente ho visto per un istante il lampo della speranza: solo un breve istante era stato concesso alla tua mano per afferrare rapida la mia. Tu invece non l'hai fatto e con l'apione M'hai trapassato come un capodoglio, affrettando in tal modo la mia morte. Ma la mia libertà non è annegata.

Rosario Napoli

Rosario Napoli, *Insonnie e viisoni*, Edizioni Progetto Cultura, 2019

Il male sembra trionfare: il male è rappresentato dai demoni e dal turbinio di sberleffi clamorosi. Il poeta sembra perdersi, non trovare la rotta, vittima delle fauci delle onde, ma, no, c'è speranza, c'è una mano che afferra un'altra mano e salva. È la mano dell'amico Peppe Impastato che passa il testimone a Rosario.